

CAROLINA ORLANDI

111

LUOGHI DI
SIENA
E DINTORNI
CHE DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE



emons:

3 — Le Crete Senesi

Sulla cresta della Provinciale 438

Colline di velluto, antichi poderi e cipressi solitari. In sostanza, una cartolina dalla Toscana. E se c'è una strada in grado di stamparvela di fronte agli occhi, è proprio la provinciale che collega Siena all'antico borgo di Asciano attraversando un paesaggio unico al mondo.

Le Crete Senesi sono, di fatto, una distesa di argilla modellata sul territorio che si estende a sud-est di Siena, tra il Chianti e la Val d'Orcia. È la testimonianza del mare che, milioni di anni fa, ricopriva l'intera area e che, ritirandosi, ha dato vita anche ai giganti protagonisti della zona: i calanchi e le biancane. Mentre i primi sono dei solchi di origine erosiva, le biancane, quasi a compensare, sono dei rilievi a forma di cupola di colore chiaro, che sembrano fuoriuscire dal terreno.

Nei secoli, le Crete hanno ispirato artisti di ogni genere. Mario Luzi, tra i poeti, lo ha definito “un luogo non posseduto dal senso, una plaga diversa / che lascia transitare i pensieri / però non li trattiene, non opera come ricordo, ma come ansia”. Ma qui scenari e colori non sono mai gli stessi. Nei periodi piovosi domina il blu, che lascia spazio al bianco-grigio della terra secca e spaccata, quando spunta di nuovo il sole. In primavera esplode il verde del grano giovane, in attesa che il giallo-oro dell'estate gli cambi nuovamente vestito. È la sera, però, che qui si metterebbe a meditare anche il più insensibile dei cinici. Se poi le nuvole ci scorrono sopra, le colline sembrano muoversi, modellandosi sulle increspature.

Oggi si incontrano fotografi dietro a ogni curva della provinciale, insieme ai turisti che solitamente percorrono questa strada per visitare uno dei borghi storici che animano la zona: Buonconvento, San Giovanni d'Asso e Rapolano Terme, sono solo alcuni dei piccoli paesi che possono godere di questa cornice e che meritano senza dubbio una sosta.

Ma, probabilmente, ciò che troverete lungo il tragitto per raggiungerli, vi farà tardare.



Indirizzo SP 438 Lauretana, Taverne d'Arbia, Asciano (SI) | **Come arrivare** Da Siena prendete la superstrada in direzione Arezzo. Una volta superata la località di Taverne d'Arbia seguite le indicazioni per Asciano e dopo pochi km vi troverete già immersi tra le Crete | **Orari** Al tramonto la luce è più speciale del solito | **Un suggerimento** Lungo la strada, prima di raggiungere Asciano, fate una sosta al Bar Osteria La Pievina (str. della Pievina 9b) per un panino o per un pranzo tradizionale all'ombra della veranda (tel. 0577.1651605).

5 — Sito transitorio

Una casa senza soglia

“Qualche anno fa un pensiero ha completamente occupato il mio tempo: realizzare in pietra, e mettere in spazio, tre posizioni familiari: seduto, alzato, sdraiato, per lasciarle mute a dialogare fra loro nella solitudine e nel silenzio di un luogo naturale”, così l’artista francese Jean-Paul Philippe, nel 1993, decide di installare la sua opera al bivio fra tre stradine di campagna, nella zona che divide Mucigliani da Leonina, nel Comune di Asciano.

Il *Site Transitoire*, proprio perché luogo di passaggio, per alcuni assomiglia a una finestra, per altri è una cornice. Ma ciò che è certo è che riesce a fare da contorno a momenti poetici. Che quel luogo sarebbe diventato teatro di tanti incontri, l’artista lo aveva previsto. Perché quale può essere un panorama migliore di quello sulle Crete Senesi (vedi n. 3), per fare da sfondo a occasioni speciali? E, per questo, ha pensato a tutto. Di fianco al monumento, infatti, ha voluto realizzare una scultura in pietra a forma di trono, dove ci si può sedere per ammirare le colline argillose che, in questa campagna alle porte di Siena, sono le indiscusse protagoniste naturali. Allo stesso tempo, proprio come ha previsto Philippe, ci si può sdraiare sul monumento posto in orizzontale sul terreno. Ognuno può scegliere il suo punto di vista, la posizione in cui si sente più comodo o più ispirato. Ma tutti troveranno ciò che stavano cercando, venendo fin quassù.

La collina su cui svetta il *Site Transitoire* è spoglia, brulla e grigia per la maggior parte dell’anno, ma al tramonto i colori si alternano, passando dal celeste all’arancione nel giro di pochi minuti. Nonostante sia un’opera conosciuta in zona, non è difficile potersela godere in solitudine. C’è chi preferisce venirci di notte, perché le stelle quarescono a brillare senza essere infastidite dalle luci della città. Se poi c’è luna piena, allora ci si può illudere di sedersi, camminare o sdraiarsi, su un altro pianeta. Dove c’è solo una casa, senza soglia e, come tetto, il cielo.



Indirizzo Strada di Leonina, 53041 Asciano (coordinate gps, 43.29329077, 11.465565) | **Come arrivare** Da Siena imboccate la tangenziale direzione Arezzo, una volta superata la località di Taverne d'Arbia, e seguendo le indicazioni per Asciano, dovrete uscire seguendo le indicazioni per Mucigliani. Poco dopo troverete la segnaletica per il *Sito transitorio*, in strada Leonina (non asfaltata) | **Orari** Giorno o notte che sia, il panorama resta senza tempo | **Un suggerimento** Il giorno del solstizio d'estate, il sole tramonta esattamente nell'appiomb della cornice, creando uno spettacolo incantevole.

8__ Parco sculture del Chianti

Artisti del mondo, venite a ispirarvi

Come la felicità, anche la bellezza è reale solo se condivisa. E Piero e Rosalba Giadrossi hanno deciso di farlo nei loro sette ettari di bosco, tra Pievasciata e Vagliagli, a 10 chilometri da Siena. Dopo aver viaggiato molto e aver conosciuto artisti sparsi per tutta l'Asia, i due coniugi hanno deciso che qui non avrebbero solo messo le proprie radici, ma avrebbero anche inaugurato un museo a cielo aperto. Così, hanno invitato e ospitato artisti provenienti da oltre venti Paesi del mondo, dall'Olanda al Giappone, in modo che potessero instaurare un contatto personale e intimo con lo spazio in cui sarebbero state collocate le loro opere.

Gli artisti hanno potuto quindi lasciarsi ispirare dal luogo stesso, prima di dare vita ai loro capolavori; in questo modo, ognuna delle installazioni e delle sculture che abitano il parco mantiene un legame viscerale con l'ambiente circostante. Marmo, vetro, granito ed elementi più moderni come luci al neon si alternano tra le trenta opere, che creano un percorso di circa un chilometro in mezzo al bosco, facilmente accessibile ed estremamente suggestivo.

In seguito all'inaugurazione del parco, avvenuta nel 2004, la località stessa di Pievasciata è stata riconosciuta come Borgo d'Arte Contemporanea e, per riqualificare la zona, sulle quattro strade che conducono al paese sono state installate nove opere che catturano l'attenzione di tutti i passanti.

Piero e Rosalba vivono proprio in fondo alla strada che attraversa il parco e può facilmente capitare di incontrarli perché di tanto in tanto si trovano in biglietteria. La loro casa è diventata una vera e propria galleria d'arte visitabile, a conferma dell'attaccamento a ciò che per loro è molto più di un progetto da mecenati. Avrebbero potuto accumulare opere di pregio e tenerle rinchiusse nelle proprie stanze, come fanno tanti altri collezionisti, invece Piero, ispirato dal pittore francese Edgar Degas, resta convinto che "l'arte non è ciò che vedi, ma ciò che fai vedere agli altri".

Indirizzo SP9 48-49, località la Fornace, 53010 Pievasciata, Castelnuovo Berardenga (SI), tel. 0577.357151, info@chiantisculpturepark.it, www.chiantisculpturepark.it | **Come arrivare** Da Siena, prendere la SP408, poi proseguire su via della Scheggiolla, Strada Comunale di Catignano e SP9 fino al parco, dove c'è un ampio parcheggio per i visitatori | **Orari** Tutti i giorni dalle 10 in poi; l'orario di chiusura varia in base alla stagione | **Un suggerimento** Nei mesi di luglio e agosto, tutti i martedì al tramonto l'anfiteatro all'interno del parco ospita concerti di musica classica, jazz e tango.



11 Bagni San Filippo

Nella bocca della balena bianca

Se le persone si facessero fotografare su questa colata bianca in tuta da sci, nessuno metterebbe in dubbio che si tratti di una montagna innevata. Invece, per godervi al meglio una giornata a Bagni San Filippo, vi serviranno solo un costume e un asciugamano. Troverete la pace nella località termale tra i boschi del monte Amiata, celebre per le acque calde tanto amate da Etruschi e Romani, che venivano qui a rilassare le membra. Anche Lorenzo il Magnifico ne era un grande estimatore, e il granduca di Toscana Ferdinando II aveva scelto questo luogo per curare il suo snervante mal di testa.

Il piccolo borgo da cui si accede all'area termale trae origine dalla storia del monaco e sacerdote fiorentino Filippo Benizi che, per evitare una possibile nomina al soglio pontificio come successore di papa Clemente IV, ruolo di cui non si riteneva degno, fuggì nascondendosi in una grotta che oggi è chiamata, appunto, la "grotta del Santo", intorno alla quale si sarebbe poi sviluppato il centro abitato.

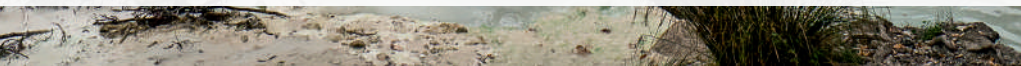
Come sostenevano i nobili fiorentini già nel Cinquecento, pare che i fanghi rilasciati dalle acque siano un toccasana per i problemi legati alla cute, e che le temperature fino a 50° C possano guarire ogni raffreddore.

Le formazioni calcaree bianche sono probabilmente lo spettacolo che rende queste terme libere le più belle d'Italia. Su tutte, la più conosciuta è la cosiddetta "balena bianca" che, come si può intuire, deve il nome alla forma che ricorda la bocca di un enorme cetaceo. Qui le acque termali bollenti incontrano quelle fredde del fiume, rendendo le piscine di un colore azzurro biancastro. Proseguendo il percorso in mezzo al bosco, raggiungerete altre pozze naturali, parte del "fosso bianco", di stessa formazione, ma più tranquille e meno scenografiche.

Anche se solitamente le terme non vi appassionano, non potete perdervi uno spettacolo naturale unico nel suo genere; sta poi a voi decidere se sdraiarsi in bocca alla balena o restare ad ammirarla dal bosco.



Indirizzo Via Fosso Bianco, 53023 Bagni San Filippo, Castiglione d'Orcia (SI) | **Come arrivare** Uscendo da Siena in direzione Buonconvento, vi basterà proseguire lungo la SR2, superando San Quirico d'Orcia e Gallina, finché sulla destra troverete il bivio per Bagni San Filippo lungo la SP61 | **Orari** Sempre accessibile | **Un suggerimento** Uno degli appuntamenti più attesi nella zona è la Festa del marrone, che si svolge ogni anno l'ultima domenica di ottobre. Le strade di Campiglia d'Orcia, a soli 4 km da Bagni San Filippo, vengono allestite per le rievocazioni storico-culturali che potrete ammirare con un sacchetto di caldarroste fumanti in mano.



13 — Labirinto di Porsenna

Il condottiero vegliato da una gallina e 5000 pulcini

Camminando sulle lastre della piazza principale di Chiusi, difficilmente potreste immaginare che, proprio sotto i vostri piedi, si nasconde un articolato sistema di gallerie oggetto di una leggenda millenaria. Di fatto si tratta di un acquedotto etrusco del IV secolo a.C. che serviva a raccogliere l'acqua piovana sfruttando le condizioni geologiche ideali della collina sulla quale sorge la città. L'acqua, infatti, scendeva per gravità fino alle gallerie, depurandosi grazie alle rocce sedimentarie, che facevano da filtro, e si incanalava nei cunicoli scavati nell'arenaria argillosa, di per sé impermeabile e quindi adatta a conservare l'acqua senza bisogno di costruire cisterne.

Tuttavia, secondo una leggenda assai diffusa, l'origine del reticolo sotterraneo è ancora più affascinante. Lo storico romano Plinio il Vecchio parla infatti del mausoleo del re etrusco Porsenna, sovrano guerriero realmente esistito a Chiusi tra il VI e il V secolo a.C. Lo descrive di forma quadrata, di 94 metri per lato, sormontato da cinque piramidi alte 47 metri al cui interno si celerebbe un labirinto di cunicoli costruito a protezione delle spoglie del re. E non è finita qui: il mausoleo custodirebbe persino un tesoro in oro massiccio composto da una carrozza funebre a grandezza naturale trainata da dodici cavalli, un sarcofago, una gallina e 5000 pulcini. Secondo la simbologia, i cavalli sarebbero dodici perché tante erano le città-stato etrusche, tutte conquistate da Porsenna; inoltre, la gallina rappresenterebbe il re e i pulcini la sua armata.

Per quanto la leggenda sia suggestiva, è alquanto improbabile che un complesso di tali dimensioni possa essere stato costruito sotto la città di Chiusi. Tra l'altro, l'epoca di realizzazione dei cunicoli non coinciderebbe con quella in cui visse il re Porsenna. Lo stesso Plinio ammette di non aver mai visto il mausoleo con i propri occhi, ma di averlo solamente descritto sulla base di racconti riportati. Non temete, però: anche in assenza del favoloso tesoro, la discesa nelle viscere del paese si rivelerà comunque un'esperienza indimenticabile.



Indirizzo Piazza Duomo 1, 53043 Chiusi (SI), tel. 0578.226975, www.museodellacattedrale.it | **Come arrivare** Da Siena SS715 e la A1 (uscita Chiusi-Chianciano Terme); in treno: stazione di Chiusi-Chianciano Terme e poi raggiungere il centro di Chiusi con l'autobus T61 (fermata Chiusi Città-La Pesa) | **Orari** Visite su prenotazione | **Un suggerimento** Il lago di Chiusi è custode di un'altra leggenda, quella di santa Mustiola, martire cristiana e patrona di Chiusi, che per sfuggire alle guardie romane attraversò lo specchio d'acqua usando il proprio mantello come imbarcazione. Pare che ogni 3 luglio, all'alba, sulla superficie dell'acqua compaia ancora la scia della santa.

18 Montepulciano sotterranea

Dove invecchia il Vino Nobile

Se la vera nobiltà non si misura in monete ma nella struttura dell'anima, il vino di Montepulciano dimostra da sempre di averne da vendere. Tra i vini più antichi d'Italia, il Vino Nobile di Montepulciano è stato il primo a ottenere la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, nota come DOCG, e a distanza di secoli si conferma uno dei rossi più apprezzati al mondo. Viene prodotto con le uve di uno specifico clone del Sangiovese, che a Montepulciano prende il nome di Prugnolo Gentile per le note di prugna che regala al vino.

Appena entrati nel borgo sarete circondati dalla possibilità di assaggiare le proposte di molte aziende della zona, ma se siete ancora indecisi, prendetevi il tempo per scoprire un tesoro che si nasconde sotto i vostri piedi. Viene chiamata "la città sotterranea" e vi permetterà di scoprire il Vino Nobile durante il suo lungo riposo. Attraverso cunicoli, passaggi angusti e ampie stanze, potrete passeggiare tra botti di rovere di ogni dimensione, nonché poggiare le orecchie sul legno per sentire i rumori unici del processo di invecchiamento.

La famiglia Ercolani, che gestisce la città sotterranea, produce vino da generazioni ma conta anche sulla passione per l'arte e per la storia; per questo lungo il percorso sono esposti antichi strumenti del mestiere, oltre a reperti gotico-rinascimentali che raccontano storie di prigionie e di torture. I sotterranei, adibiti in parte a cantina, nascondono anche pozzi (come quello dell'Amore che ha fatto da sfondo a tormentate passioni tra innamorati di famiglie rivali), celle dove i ghibellini si rifugiavano durante le battaglie e addirittura due tombe etrusche rinvenute durante gli scavi.

Insomma, la città sotterranea è uno scrigno di sorprese e di storie antichissime e chissà che, riposando qui, il Nobile di Montepulciano non ne abbia assorbita qualcuna. Per scoprirlo, alla fine del percorso, l'azienda Ercolani fugherà ogni vostro dubbio con una ricca degustazione.

Indirizzo Via di Gracciano nel Corso 80, 53045 Montepulciano (SI), www.ercolanimontepulciano.it/la-citta-sotterranea | **Come arrivare** Da Siena si può raggiungere Montepulciano in auto percorrendo la SS715 in direzione Bettolle, per poi uscire a Sinalunga e proseguire lungo la SP135; altrimenti, si può arrivare in treno alla stazione di Montepulciano e poi raggiungere il borgo con diversi autobus (fermata Montepulciano Autostazione) | **Orari** Tutti i giorni 10-20 | **Un suggerimento** L'altro celebre vino che Montepulciano può vantare è il Rosso di Montepulciano DOC; non andate via senza averne fatto scorta!



34 L'Arte dei Vasai

L'antico mestiere dei Nicchiaioli

Per rintracciare le origini delle diciassette Contrade oggi protagoniste della città del Palio bisogna risalire alle antiche corporazioni di cui facevano parte i senesi ai tempi della Repubblica, nella prima metà del secondo millennio.

Ogni Contrada è infatti contraddistinta da una propria arte artigianale, che fa parte del tessuto sociale del rispettivo territorio e che ancora oggi viene rappresentata dai figuranti del “popolino” durante la passeggiata storica che precede la Corsa. I calzolari per la Civetta, i tintori per l'Oca, i fornai per la Lupa e ancora i battilana per la Torre e gli speziali per la Pantera: tutte arti che rappresentano gli antichi mestieri di cui i contradaïoli erano maestri.

Tra queste, l'arte dei vasai è legata visceralmente alla Nobile Contrada del Nicchio, il cui territorio era ricco di botteghe dove la ceramica veniva sapientemente lavorata. La presenza di fornaci in questa parte della città risale al Duecento, quando ancora la zona si trovava fuori dalle mura storiche e per questo offriva un duplice vantaggio: da un lato un basso rischio di incendi e dall'altro il comodo approvvigionamento di acqua e argilla.

Tuttavia, solo a distanza di secoli si riuscì a documentare la presenza di uno degli antichi forni e a recuperare moltissimi pezzi realizzati tra il XIV e il XVI secolo, attraverso i quali è stato possibile classificare tutte le tipologie di ceramica utilizzate all'epoca, tra le quali prevalgono la maiolica arcaica e l'ingobbiata e graffita.

Alcuni pezzi sono oggi custoditi sottochiave dalla Nobile Contrada del Nicchio, mentre la maggior parte è stata restaurata ed esposta in una sala dedicata, chiamata Sala dei vasai, situata poco distante dalla sede della Società e dal rispettivo museo. Inoltre, tramite la onlus “Arte dei Vasai”, si è voluto riportare in vita l'antica arte con un laboratorio dove vengono organizzati corsi ed esposizioni, così da non perdere le radici con il proprio passato e offrire la possibilità di scrivere un nuovo capitolo di questa storia modellata a più mani.

Indirizzo Via dei Pispini 96, 53100 Siena, www.artedeivasai.it | **Come arrivare** Pispini (50N, 590, S22, S27, S29, S52) | **Orari** La Sala dei vasai è visitabile solo su prenotazione: posta@nobilecontradadelnicchio.it oppure cancelleria@nobilecontradadelnicchio.it | **Un suggerimento** A maggio, solitamente il terzo weekend del mese, la Nobile Contrada del Nicchio e l'Arte dei Vasai organizzano la Festa all'Abbadia Nuova in onore dei santi Giacomo e Filippo, durante la quale si tengono esposizioni di opere di grandi ceramisti. In questa occasione è possibile visitare anche il laboratorio-officina dove oggi viene portata avanti l'antica arte artigiana del territorio.



66 — Le frittelle del Savelli

“Me ne fa... una quarantina”

Appena in piazza del Campo iniziano a montare la consueta casetta in legno, ogni senese fa il conto alla rovescia con l'acquolina in bocca: *quando iniziano le frittelle?* Sì perché è alla fine di gennaio che la famiglia Savelli dà vita a uno dei momenti gastronomici più attesi in città. Settant'anni fa è stata nonna Alma, insieme al marito Gino, a prendere l'iniziativa, poi il figlio Mario, che a otto anni, dopo la scuola, li affiancava nella preparazione delle inconfondibili palline di riso. E così, di generazione in generazione, le frittelle di San Giuseppe sono diventate una tradizione di famiglia in casa Savelli, portata avanti oggi dalle figlie, dai cognati e dai nipoti di Mario, che per dodici ore al giorno, turnandosi per 58 giorni consecutivi, si trasformano in una catena di montaggio perfetta che frigge circa 40 quintali di riso ogni anno.

Non tutti sanno che la ricetta delle frittelle nasce con i falegnami, che storicamente le mettevano a tavola nei giorni di festa, non a caso san Giuseppe ne è il patrono. Il procedimento prevede che il riso venga cotto insieme alle scorze d'arancia (rigorosamente ricavate a mano) fino a che non diventa una crema che viene lasciata riposare almeno sette giorni. Una volta lavorato con la farina, l'impasto viene raccolto in piccole palline e gettato in un grande pentolone vecchio stampo colmo di olio d'oliva. Ma le figlie di Mario sanno bene che solo azzeccando quantità, tempi e temperature il risultato può fare la differenza. Una volta tolte dall'olio bollente, vengono ricoperte con abbondanti cucchiari di zucchero bianco e distribuite secondo richiesta, tra chi si toglie lo sfizio con un cartoccino da quattro per merenda e chi si porta via un vassoio da quaranta frittelle per il pranzo della domenica.

Negli anni, altri frittellai hanno portato avanti questa tradizione aprendo casette che sfrigolano fuori dal centro, ma quelle del Savelli restano il *must* che a Siena va a braccetto con l'arrivo del Carnevale.



Indirizzo Piazza del Campo, 53100 Siena | **Come arrivare** *Park and Clean* con servizio navetta privata, via Esterna Fontebranda 25 | **Orari** Ultimo sabato di gennaio-domenica dopo San Giuseppe (19 marzo), tutti i giorni 9-20 | **Un suggerimento** Tra i dolci di Carnevale più famosi, ci sono senza dubbio i rombi (o rettangoli) di pasta frita ricoperti con zucchero a velo che, sebbene siano conosciuti in tutta Italia, ogni territorio riconosce con un nome differente (chiacchiere, frappe, bugie, cioffe ecc.). A Siena si chiamano “cenci” e guai a chiamarli diversamente. La loro forma, infatti, ricorda i brandelli di stoffa, gli stracci da cui il dolce prende il nome.

81 La porta del cielo

Il Duomo da un punto di vista esclusivo

Una volta arrivato nella città di Luz, Giacobbe, figlio di Isacco, si fermò per riposare, poggiò la testa su una pietra e fece un sogno. Vide “una scala appoggiata sulla terra, la cui cima toccava il cielo; ed ecco gli angeli di Dio, che salivano e scendevano per la scala”. Appena sveglio, Giacobbe ebbe la rivelazione: “Questa è la casa di Dio e questa è la porta del cielo!”.

Così si legge nell'Antico Testamento, più precisamente nel libro della Genesi, e il percorso esclusivo all'interno del Duomo di Siena sembra essere la materializzazione di quel sogno: una scala a chiocciola che, da un angolo nascosto della Cattedrale, porta fino ai locali presenti nel sottotetto, resi visitabili solo dieci anni fa e fino a quel momento frequentati solo da architetti e artigiani, tra cui coloro che ottocento anni fa lavorarono alla costruzione di quella che sarebbe diventata la perla della città.

Da quest'altezza si riescono ad apprezzare vedute che lasciano senza fiato, sia sull'interno del Duomo che sull'esterno, verso il Faciatone (vedi n. 59) o la Torre del Mangia. Una delle ricchezze del percorso consiste nella visione d'insieme che si riesce ad avere del pavimento (che resta scoperto per circa due mesi all'anno a partire dalla fine di agosto) da 25 metri di altezza, prima di scendere ad ammirarlo nei particolari più minuti. Lo stesso pittore manierista Giorgio Vasari lo definì il pavimento “più bello... grande e magnifico... che fusse mai stato fatto”. Seguendo il tema generale dell'antico sapere filosofico e cristiano, i lavori per la sua realizzazione furono commissionati a diversi artisti e trasposti sul marmo tramite l'utilizzo di varie tecniche come il graffito o il commesso marmoreo, ossia l'accostamento di piccoli tasselli di marmo colorato. Con quest'ultima tecnica, per esempio, fu composta l'*Allegoria del colle della Sapienza* di Pinturicchio, databile al 1505.

Al termine della visita, anche a voi sembrerà di aver trovato “la porta del cielo”.

Indirizzo Piazza del Duomo 8, 53100 Siena | **Come arrivare** Parcheggio di Santa Caterina; in alternativa, su via Esterna Fontebranda, il *Park and Clean* con servizio di navetta privata | **Orari** Primavera-autunno solo su prenotazione (www.operalaboratori.vivaticket.it) | **Un suggerimento** Se siete appassionati di enigmi, la parete esterna del Duomo che guarda il Palazzo Arcivescovile ne ha in serbo uno per voi. Si tratta del Quadrato del Sator, detto anche Quadrato Magico, che riporta incise cinque parole in latino: SATOR, AREPO, TENET, OPERA, ROTAS. La loro disposizione all'interno del quadrato dà vita a un palindromo che ancora oggi, nonostante le molte ipotesi fatte dagli studiosi, resta un mistero.



99__ (Da) Trombicche

Il salame si evolve ma il gottino resta

Egidio Bozzi girava sempre con il trombino al collo, un tubicino con il quale si spostava il vino dalla botte grande a quella piccola (da cui l'espressione senese "trombare il vino"), perciò era naturale che gli venisse affibbiato il soprannome Trombicche, poi passato a indicare il suo vinaio.

Siamo negli anni Trenta, il locale si trovava due vicoli più avanti rispetto a oggi e costituiva un luogo di incontro tra generazioni e personalità molto diverse, unite dall'amore per il vino e lo scambio di storie. A riportarlo in vita nel 1993, nel luogo in cui si trova tuttora, è stato Antonio Monterecci, detto Inoki, come il lottatore di wrestling giapponese degli anni Sessanta-Settanta, un personaggio ben conosciuto a Siena anche per la sua ironia dissacrante, per usare un eufemismo. Negli anni successivi, diversi proprietari si sono passati il testimone, ma Inoki non ha mai abbandonato il locale. Ancora oggi vi passa una volta al giorno, il tempo di bere qualche gottino di vino rosso (il tipico bicchierino "da sorso") e di portare buonumore a chi sa coglierlo tra le righe.

Da cinque anni Trombicche è gestito da Lapo, Michele e Rodolfo, che hanno iniziato con una proposta di taglieri e pochi primi piatti tradizionali, ma presto hanno ampliato l'offerta per dare allo storico locale un'identità diversa. Oggi infatti Trombicche è una vera e propria osteria, dove Rodolfo si dedica alla cucina, Lapo alla sala e Michele alla produzione manuale di pane e pasta fresca. I tre definiscono la loro cucina "pop tradizionale" e il piatto di cui vanno più fieri è il ragù fatto con l'aggiunta degli scarti degli affettati e della carne, perché niente va buttato e la regola è quella di reinventare i sapori di casa, senza paura di rischiare. Da Trombicche il cliente non ha sempre ragione, soprattutto quando entra senza dire buongiorno e quando la fretta fa dimenticare le buone maniere. Perché dopotutto qui si condividono ancora storie, e ogni storia ha bisogno del suo tempo, ora come allora.



Indirizzo Via delle Terme 66, 53100 Siena, tel. 0577.288089, www.datrombicche.it | **Come arrivare** Il parcheggio a pagamento più vicino è quello dello stadio Artemio Franchi; in alternativa il *Park and Clean* (via Esterna Fontebranda 25) offre un servizio di navetta privata | **Orari** Lun 19:30-22, mar-dom 10-22 | **Un suggerimento** Se i sapori decisi e il vino toscano vi hanno conquistato, sulla stessa via, al civico 39, troverete La Bottega dei Sapori Antichi, dove potrete acquistare ottimi prodotti enogastronomici, ma anche sedervi per assaggiare le prelibatezze direttamente in bottega.